

del giorno degli onorevoli Colosimo e Ventura:

« La Camera invita il Governo del Re acciò presenti un disegno di legge per la costruzione del tronco Rogliano-Nocera, contemporaneamente al tronco Rogliano-Pietrafitta, nella linea Cosenza-Nocera, anche a scartamento ordinario ai sensi della legge del 1879. »

Onorevole Colosimo...

(Non è presente).

Onorevole Ventura, insiste?

Ventura. Lo ritiro.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Celli e Zannoni che è già stato ritirato.

Anche quello dell'onorevole De Riseis è stato ritirato.

Segue ora l'ordine del giorno degli onorevoli Cerri e Roselli:

« La Camera invita il Governo a tener presente in un futuro programma per la costruzione di linee complementari il prolungamento della linea Roccasecca-Avezzano, già votata fin dal 1870.

Onorevole Cerri, intende di svolgerlo?

Cerri. Sì.

Presidente. Allora chiedo se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

Onorevole Cerri, ha facoltà di parlare.

Cerri. Onorevoli colleghi, io darò il mio voto favorevole a questa legge solo perchè essa cerca di appagare antiche e giuste aspirazioni di tante regioni; ma certo mi asterrei dal farlo se, non preoccupandomi di quei bisogni e del fine della legge, dovessi aver riguardo solo alla bontà intrinseca di essa, bontà della quale mi permetto di dubitare, sia sotto il punto di vista tecnico, sia sotto quello finanziario, e dirò anche sotto quello politico. Ma poichè il tempo della Camera è prezioso ed io ho premesso che voterò la legge, così non mi trattengo su tale dimostrazione, e vengo all'argomento concreto per cui ho sentito il dovere di prendere a parlare.

Anche io prendo le mosse dalle ultime parole della Commissione, e dico: è tempo oramai che le lunghe promesse siano mantenute. Ma la Commissione avrebbe dovuto ricercare se, oltre alle promesse contenute nelle leggi del 1879 e 1888, ve ne fossero per caso altre precedenti.

Questo non ha fatto, e solo per cercare di rendere non ingrata questa legge alle altre regioni d'Italia, che forse aspettavano pure esse il compimento dei loro voti, ha

formulato l'ordine del giorno che chiude la relazione, nel quale si dice che questo disegno di legge non vuol pregiudicare per l'avvenire quelle prevalenti ragioni che possano consigliare la costruzione di altre linee ferroviarie di cui la necessità ed utilità vengano riconosciute.

Onorevoli colleghi, questa legge non ricorda, come ho detto, che le leggi del 1879 e 1888, ma non ha detto nulla di quella del 28 agosto 1870 che fu la fondamentale.

In questa legge, tra l'altro, all'articolo 21 si disse:

« Il Governo ha facoltà di concedere per Decreto Regio la costruzione di una strada ferrata da Terni ad Avezzano e Roccasecca entro tre anni dalla data della presente legge, alle condizioni stabilite, ecc.

Ora questa linea che doveva completare la dorsale appenninica unendo Napoli a Firenze, allora capitale d'Italia, e che abbreviava di più che cento chilometri il percorso, di fronte a tutte le altre linee prima e poi costruite, la troviamo riprodotta nella legge del 1879, con un criterio, che dà ragione a dolorose considerazioni sugli obiettivi che gli uomini d'allora dovettero avere in questi due tronchi Terni-Rieti e Avezzano-Roccasecca, lasciando così fuori il tronco intermedio Rieti-Avezzano. E così, di una linea che constava in tutto di circa 180 chilometri si son fatti costruire, circa quaranta chilometri, la Terni-Rieti, da capo, più di ottanta chilometri, la Avezzano-Roccasecca, da piedi, e il mezzo che serviva a ricongiungere i due tronchi, quello Avezzano-Rieti di poco più che cinquanta chilometri, si è lasciato nel dimenticatojo, e là dorme dal 1870!

Comprenderete quindi, onorevoli colleghi, la ragione del mio intervento nel presente dibattito. Come rappresentante di quelle contrade avevo il dovere di non lasciar passare questa occasione senza richiamare la vostra attenzione su tanta anomalia e tanta ingiustizia a nostro riguardo.

È tempo ormai che le lunghe promesse siano mantenute; e non so se ve ne possa essere una più giusta della nostra e più lunga per attesa, mentre sono trentadue anni ormai che si aspetta.

E poichè a capo del vostro Governo è l'illustre Zanardelli, debbo ricordare alla Camera, e gli Atti parlamentari me ne fanno fede, che nel 1876 il ministro dei lavori pubblici, che è l'attuale capo del Governo, con quell'alto senso di giustizia cui ha sempre informato tutti i suoi atti, riferì